

I Servizi Veterinari bene pubblico internazionale

Nello scorso mese di ottobre ha avuto luogo, in Italia, il 2° Forum dei Servizi Veterinari e uno dei risultati più importanti è stata la condivisione delle posizioni sulla resistenza agli antibiotici. Quali sono i punti chiave di questo accordo?

I Capi dei Servizi Veterinari (CVO) dei Paesi del G7 hanno confermato il loro approccio comune nel decidere la strategia per combattere l'antibioticoresistenza, non solo per ciò che riguarda la definizione dell'uso terapeutico degli antibiotici, ma anche per le modalità del loro uso, che deve essere ponderato, prudente e su prescrizione o comunque sotto la supervisione di un medico veterinario. I CVO hanno anche sottolineato l'importanza delle buone pratiche di allevamento che contribuiscono a ridurre l'uso di antibiotici. Infine, hanno ricordato che, in assenza di un'analisi del rischio, l'uso di antibiotici come fattore di crescita dovrebbe essere gradualmente eliminato.

L'influenza aviaria è stata ugualmente al centro dell'attenzione del Forum con un altro importante documento e 15 raccomandazioni: quali sono?

Tenuto conto delle emergenze che si sono susseguite negli ultimi anni, dovute a più sierotipi di virus, i CVO hanno innanzitutto sottolineato la necessità di un approccio internazionale coordinato e di un approccio multisettoriale congiunto tra l'ambito della salute umana e quello della salute animale. Senza stare ad elencare tutte le 15 raccomandazioni accolte nel corso del Forum, si può tuttavia ricordare l'importanza di condividere le informazioni disponibili quando si verificano epidemie o quelle raccolte durante i piani di monitoraggio e la necessità di intensificare gli studi scientifici sui virus e le loro dinamiche, ma anche di lavorare sulle nuove tecnologie, in particolare sui vaccini, per rafforzare la capacità di controllo delle malattie. Infine, i CVO hanno sottolineato il ruolo del settore privato invitando i produttori ad una riflessione sull'organizzazione delle filiere per quanto riguarda i rischi di contaminazione e diffusione della malattia.

Dal 1990, l'OIE ha adottato un ciclo di pianificazione strategica quinquennale. Il Sesto piano strategico copre il periodo 2016-2020: quali sono gli obiettivi principali di questo piano? Sono ancora gli stessi del periodo precedente? O ci sono stati dei progressi durante questo periodo? Quali?

Sebbene faccia parte della continuazione dei precedenti piani strategici, il sesto piano ha posto ancora più l'accento su quelle che da sempre sono le tre 3 principali priorità: la trasparenza delle informazioni, la gestione dei rischi per la salute, in particolare attraverso l'adozione di standard internazionali basati sull'eccellenza scientifica, e il sostegno ai 181 paesi membri dell'OIE per rafforzare la capacità dei servizi veterinari nazionali per una migliore governance sanitaria globale.



MONIQUE ELOIT

Monique Eloit è il Direttore generale dell'Organizzazione Mondiale per la Salute degli Animali (OIE). Ha iniziato il suo mandato quinquennale il 1 gennaio 2016, dopo essere stata 6 anni vicedirettore.

Il programma di lavoro avviato negli ultimi due anni ha già fornito risposte concrete, come lo sviluppo di una nuova procedura per la selezione di esperti di comitato scientifico, l'avvio di un ambizioso progetto di modernizzazione del Sistema Mondiale di Informazione Sanitaria (WAHIS) o la revisione di tutte le procedure per la valutazione dei dossier di riconoscimento dello stato ufficiale dei vari Paesi rispetto a determinate malattie.

La visione globale de l'OIE può riassumersi nello slogan "Proteggere gli animali per preservare il nostro avvenire". Perché, secondo lei, l'avvenire dell'Umanità è così strettamente collegato con quello degli animali?

Da tempo immemore l'Uomo e l'animale (sia domestico che selvatico) vivono insieme o comunque l'uno accanto all'altro. I filosofi dissertano della relazione che devono mantenere, o anche dei diritti che dovrebbero essere riconosciuti agli animali come i diritti concessi agli uomini. Gli scienziati studiano l'evoluzione degli umani in confronto a quella degli animali; i microbiologi stanno lavorando sulle zoonosi e sul superamento delle barriere di specie; medici veterinari e medici sono interessati alla medicina comparativa, e così via. La storia dell'uomo è inseparabile dalla storia degli animali. Lo stesso vale per il loro futuro.

Intervista a Monique Eloit, Direttrice Generale dell'OIE (Organizzazione Mondiale per la Salute degli Animali), che sottolinea il fondamentale ruolo dei medici veterinari e l'importanza di un approccio coordinato tra i Paesi per salvaguardare la salute animale. E anche quella umana

L'OIE considera i servizi veterinari come un bene pubblico internazionale e la loro conformità agli standard internazionali (struttura, organizzazione, risorse, capacità, ruolo dei paraprofessionisti) come una priorità per gli investimenti pubblici. Quanta strada c'è ancora da fare per promuovere il quadro giuridico e le risorse dei Servizi Veterinari?

Le emergenze che abbiamo vissuto negli ultimi anni (BSE, influenza aviaria, Ebola) hanno fatto capire ai leader politici ed economici che il settore dell'allevamento non è solo un settore di produzione, ma che andava presa seriamente in considerazione anche la protezione della salute e del benessere degli animali. Purtroppo, nonostante siano stati compiuti progressi significativi, il livello degli investimenti in molti paesi è ancora insufficiente per raggiungere un miglioramento significativo e sostenibile della capacità dei servizi veterinari di prendersi carico dell'azione sanitaria. Dobbiamo pertanto continuare a sensibilizzare le autorità pubbliche, i donatori di fondi e gli attori economici per promuovere l'impegno a rafforzare le risorse destinati alla medicina veterinaria.